

Il Covid visto da Malta: la testimonianza di Luca, varesino con la passione per la musica

Pubblicato: Lunedì 21 Dicembre 2020



Rcordare che il 2020 è stato un anno complicato è una banalità. In tutto il mondo da febbraio in poi si vive a stretto contatto con la pandemia da coronavirus: Paese più, Paese meno, ovunque il virus ha condizionato la vita, le abitudini, il lavoro.

Luca Toccafondo è un varesino di 38 anni che da un bel po' vive a Malta. Per Natale è riuscito a tornare a casa e ci racconta come sull'isola del Mediterraneo si sono vissuti gli ultimi mesi condizionati dal Covid: «Vivo a Malta da 6 anni e lontano dall'Italia da 9. Di questi ultimi 6 lunghi anni, quest'ultimo è stato per ovvi motivi quello vissuto più di tutti sulla piccola isola del Mediterraneo – racconta -. **Non è stato un anno facile, per me come per moltissimi altri,** ma sono allo stesso tempo consapevole di avere avuto la fortuna di poterlo vivere in un paese che ha sicuramente risentito meno rispetto all'Italia delle conseguenze della pandemia globale. **Malta non ha infatti mai subito un vero e proprio lockdown** come avvenuto in molte regioni italiane a inizio diffusione del contagio, sebbene da novembre l'aumento dei casi abbia portato il governo ad attuare delle restrizioni maggiori rispetto ai mesi precedenti».



«**Purtroppo quello che dopo tanti sacrifici ero riuscito a fare diventare il mio lavoro full-time nel 2019, la musica (che prima di essere un lavoro rappresenta per il sottoscritto la più grande passione), ha subito con le limitazioni un brusco rallentamento,** portandomi per necessità ad affiancargli un lavoro part-time – spiega Luca -. Nonostante ciò, riesco comunque a suonare praticamente sempre nei fine settimana; la mia speranza è che con la riapertura dei bar e di molti altri locali possa ritornare a lavorare con la musica dal vivo come ho avuto la possibilità di fare prima che tutto questo avesse inizio, dal momento che oltretutto **Malta dà e ha sempre dato molta importanza all'intrattenimento**».

«Per quel che mi riguarda posso dire che il mare e anche solo la percezione della sua presenza sia stata personalmente una stupenda terapia calmante, in un anno che indubbiamente ha creato non poche difficoltà e disorientamento, essendo anche stato privato della libertà di poter stare fisicamente vicino alla mia famiglia – chiosa il 38enne -. Ma **al momento che scrivo sono in Italia, con mia madre di fianco, con i miei adorati cani,** nel tepore di quella che ancora considero la mia vera casa. E di questo, come di tutto il resto nonostante tutto, non posso che esserne infinitamente grato».

Tommaso Guidotti

tommaso.guidotti@varesenews.it